

10 marzo 2017

GESU' DEPOSTO DALLA CROCE

L'amore è più forte della morte

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato”.

Prima di essere sepolto nella tomba, Gesù viene consegnato finalmente a sua Madre. E' l'icona di un cuore strappato che ci dice che la morte non impedisce l'ultimo bacio della madre al figlio suo. Prostrata sul corpo di Gesù, Maria s'incatena in un abbraccio totale a Lui. Questa icona è chiamata semplicemente "Pietà". E' straziante, ma mostra che la morte non spezza l'amore. Perché l'amore è più forte della morte! La sera è giunta. La battaglia è vinta. L'amore non è stato spezzato. Chi è pronto a sacrificare la sua vita per Cristo, la ritroverà, trasfigurata, oltre la morte.

Lacrime e sangue sono mescolate in questa tragica consegna. Come la vita nelle nostre famiglie, che, a tratti, è travolta da perdite improvvise e dolorose, con un vuoto incolmabile, specie nella morte di un figlio.

Pietà allora significa farsi prossimi dei fratelli che sono nel lutto e non si danno pace. E' carità grande prendersi cura di chi sta soffrendo nel corpo piagato, nella mente depressa, nell'animo disperato. Amare fino alla fine è l'insegnamento supremo lasciatoci da Gesù e da Maria. E' la quotidiana fraterna missione di consolazione, che ci viene consegnata in questo fedele abbraccio tra Gesù morto e la sua Madre Addolorata.

Preghiamo insieme:

O Vergine Addolorata, tu nei nostri santuari ci mostri il tuo volto di luce, mentre con gli occhi al cielo e le mani aperte offri al Padre, in segno di offerta sacerdotale, la vittima redentrice del tuo Figlio Gesù. Rivelaci la dolcezza dell'ultimo fedele abbraccio e donaci la tua materna consolazione, perché il dolore quotidiano mai interrompa la speranza della vita oltre la morte. Amen

VIA CRUCIS



Volto di Cristo, volto dell'uomo

*Tratto dalla Via Crucis del venerdì santo 2014
presieduta da Papa Francesco*

CONCLUSIONE e CANTO FINALE

GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

Il pesante legno della crisi

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di Pietro
"Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime".

Pesa quel legno della croce, perché su di esso Gesù porta i peccati di tutti noi. Barcolla sotto quel peso, troppo grande per un uomo solo. E' anche il peso di tutte le ingiustizie che hanno prodotto la crisi economica, con le sue gravi conseguenze sociali: precarietà, disoccupazione, licenziamenti, un denaro che governa invece di servire, la speculazione finanziaria, i suicidi degli imprenditori, la corruzione e l'usura, con le aziende che lasciano il proprio paese. Questa è la croce pesante del mondo del lavoro, l'ingiustizia posta sulle spalle dei lavoratori. Gesù la prende sulle sue e ci insegna a non vivere più nell'ingiustizia, ma capaci, con il suo aiuto, di creare ponti di solidarietà e di speranza, per non essere pecore erranti né smarrite in questa crisi. Ritorniamo perciò al Cristo, Pastore e Custode delle nostre anime. Lottiamo insieme per il lavoro in reciprocità, vincendo la paura e l'isolamento, recuperando la stima per la politica, e cercando di uscire insieme dai problemi. La croce, allora, si farà più leggera, se portata con Gesù e sollevata tutti insieme, perché dalle sue ferite - fatte feritoie - siamo stati guariti.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
sempre più fitta è la nostra notte!
La povertà prende l'aspetto della miseria.
Non abbiamo pane da offrire ai figli
e le nostre reti sono vuote.
Incerto il nostro futuro.
Provvedi al lavoro che manca.
Suscita in noi l'ardore per la giustizia,
perché la vita che conduciamo non sia trascinata,
ma vissuta in dignità!
Amen

CANTO

GESU' MUORE IN CROCE

Il gemito delle sette parole

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete!". Vi era lì un vaso pieno di aceto: posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "E' compiuto!". E chinato il capo, consegnò lo spirito.

Le sette parole di Gesù sulla croce sono un capolavoro di speranza. Gesù, lentamente, con passi che sono anche i nostri, attraversa tutto il buio della notte, per abbandonarsi, fiducioso, nelle braccia del Padre. E' il gemito dei morenti, il grido dei disperati, l'invocazione dei perdenti. E' Gesù!

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

E' il grido di Giobbe, di ogni uomo colpito dalla sventura. E Dio tace. Tace perché la sua risposta è lì, sulla croce. E' Lui, Gesù, la risposta di Dio.

"Ricordati di me...". L'invocazione fraterna del malfattore penetra nel cuore di Gesù. E Gesù ascolta questa supplica: **"Oggi con me sarai nel paradiso"**. Sempre ci redime il dolore dell'altro, perché ci fa uscire da noi stessi.

"Donna, ecco tuo figlio!..." E' la sua Madre, Maria, che con Giovanni stava sotto la croce, a spezzare la paura. La riempie di tenerezza e di speranza. Gesù non si sente più solo. Come per noi, se accanto al letto di dolore c'è chi ci ama! Fedelmente. Fino in fondo.

"Ho sete". Come il bambino chiede da bere alla mamma; come il malato riarso dalla febbre... Quella di Gesù è la sete di tutti gli assetati di vita, di libertà, di giustizia. Ed è la sete del più grande assetato, Dio, che, infinitamente più di noi, ha sete della nostra salvezza.

"E' compiuto!". Tutto: ogni parola, ogni gesto, ogni profezia, ogni attimo della vita di Gesù. L'arazzo è completato. I mille colori dell'amore ora risplendono in bellezza. Nulla è andato sprecato. Nulla gettato via. Tutto è diventato amore. Tutto consumato per me e per te! E allora, anche il morire ha un senso!

"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Ora, eroicamente, Gesù esce dalla paura della morte. Perché se viviamo nell'amore gratuito, tutto è vita. Il perdono rinnova, risana, trasforma e consola! Crea un popolo nuovo. Ferma le guerre.

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Non più la disperazione del nulla, ma fiducia piena nelle sue mani di Padre, l'adagiarsi nel suo cuore. Perché in Dio, ogni frazione si compone, finalmente, in unità!

GESU' E' CROCIFISSO

Al letto degli ammalati

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco

Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei!". Con lui crocifissero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: "E' stato messo tra i malfattori!".

E lo crocifissero! La pena degli infami, dei traditori, degli schiavi ribelli. Questa è la condanna riservata al nostro Signore Gesù: ruvidi chiodi, dolore lancinante, lo strazio della madre, la vergogna di essere accomunato a due banditi, le vesti spartite come bottino tra i soldati, le beffe crudeli dei passanti.

Ma Gesù non scende, non abbandona la croce. Resta, obbediente fino in fondo alla volontà del Padre. Ama e perdona.

Anche oggi, come Gesù, molti nostri fratelli e sorelle sono inchiodati ad un letto di dolore, negli ospedali, nelle case di riposo, nelle nostre famiglie. E' il tempo della prova, in amari giorni di solitudine e anche di disperazione: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

La nostra mano non sia mai per trafiggere, ma sempre per avvicinare, consolare ed accompagnare gli infermi. La malattia non chiede permesso. Giunge sempre inattesa. A volte sconvolge, limita gli orizzonti, mette a dura prova la speranza. Amaro è il suo fiele. Solo se troviamo, accanto a noi, qualcuno che ci ascolta, ci sta vicino, si siede sul nostro letto ... allora la malattia può diventare una grande scuola di sapienza, incontro col Dio Paziente. Quella che umanamente è una condanna, può trasformarsi in un'offerta redentrice, per il bene delle nostre comunità e famiglie.

Preghiamo insieme.

Signore Gesù,
non stare lontano da me,
siediti sul mio letto di dolore
e fammi compagnia.
Non mi lasciare solo,
stendi la tua mano e sollevami!
Io credo che tu sei l'Amore,
e credo che la tua volontà
è l'espressione del tuo Amore;
perciò mi affido alla tua volontà,
perché mi affido al tuo Amore.
Amen

CANTO

GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

La mano amica che solleva

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Marco

"Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo".

Per caso, passa Simone di Cirene, ma diventa un incontro decisivo nella sua vita. Tornava dai campi, uomo di fatica e di vigore. Per questo è stato costretto a portare la croce di Gesù. Ma da casuale, quell'incontro si trasformerà in una sequela decisiva e vitale dietro a Gesù. Simone, infatti, è ricordato da Marco come il padre di due cristiani conosciuti nella comunità di Roma: Alessandro e Rufo.

Un padre che ha di certo impresso nel cuore dei figli la forza della croce di Gesù. Perché la vita, se te la tieni troppo stretta, ammuffisce e si secca, ma se la offri, fiorisce e si fa spiga di grano, per te e per tutta la comunità!

Qui sta la vera guarigione dal nostro egoismo, sempre in agguato. La relazione con gli altri ci risana e genera una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere, aggrappandosi all'amore di Dio.

Solo aprendo il cuore all'amore divino, sono spinto a cercare la felicità degli altri nei tanti gesti del volontariato: una notte in ospedale, un prestito senza interessi, una lacrima asciugata in famiglia, la gratuità sincera, l'impegno per il bene comune, la condivisione del pane e del lavoro, vincendo ogni forma di gelosia e di invidia.

E' Gesù stesso che ce lo ricorda: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me".

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, nell'amico Cireneo
vibra il cuore della tua Chiesa,
che si fa tetto di amore per quanti hanno sete di Te.
L'aiuto fraterno è la chiave
per varcare, insieme, la porta della Vita.
Non permettere che il nostro egoismo ci faccia passare oltre,
ma aiutaci a versare l'olio della consolazione sulle altrui ferite,
per farci leali compagni di strada,
senza fughe e senza mai stancarci di scegliere la fraternità.
Amen

CANTO

GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

Vincere la cattiva nostalgia

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla lettera ai Romani

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!"

San Paolo elenca le sue prove, ma sa che prima di lui ci è passato Gesù, il quale sulla via del Golgota cadde una, due, tre volte. Distrutto dalle tribolazioni, dalla persecuzione, dalla spada, oppresso dal legno della croce. Stremato! Sembra dire, come noi, in tanti momenti bui: *Non ce la faccio più!*

E' il grido dei perseguitati, dei morenti, dei malati terminali, degli oppressi. Ma in Gesù è anche visibile la sua forza. Egli ci indica che c'è sempre, nell'afflizione, la sua consolazione, un "oltre" da intravedere nella speranza. Come la potatura sugli alberi che il Padre celeste, con sapienza, fa proprio sui tralci che producono frutto, mai per la stroncatura, ma sempre per la rifioritura. Come una madre quando è giunta la sua ora: è afflitta, geme, soffre nel parto, ma sa che sono le doglie della vita nuova, della primavera in fiore, proprio per quella potatura.

Ci aiuti la contemplazione di Gesù accasciato, ma capace di alzarsi, a saper vincere le chiusure che la paura del domani imprime nel nostro cuore. Superiamo la cattiva nostalgia del passato, la comodità dell'immobilismo, del "si è sempre fatto così!". Quel Gesù che barcolla e cade, ma poi si rialza, è la certezza di una speranza, che, alimentata dalla preghiera intensa, nasce proprio dentro la prova, e non dopo la prova, né senza la prova.

Saremo più che vincitori, per virtù del suo amore!

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
solleva, ti preghiamo, dalla polvere il misero,
rialza i poveri dalle immondizie,
falli sedere con i capi del popolo
ed assegna loro un seggio di gloria.
Spezza l'arco dei forti
e rivesti di vigore i deboli,
poiché solo tu ci fai ricchi
proprio con la tua povertà.
Amen.

CANTO

VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

La tenerezza femminile

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 27

"il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!"
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza".

Gesù si trascina a stento, ansimando. ma la luce sul suo volto resta intatta. Non c'è offesa che possa opporsi alla sua bellezza. Gli sputi non l'hanno oscurata. Gli schiaffi non sono riusciti a spegnerla. Quel volto appare come un rovelto ardente che, più viene oltraggiato, più riesce ad emanare una luce di salvezza. Scendono lacrime silenziose dagli occhi del Maestro. Porta il peso dell'abbandono. Eppure, Gesù avanza, non si ferma, non torna indietro.

Una donna gli viene incontro senza alcuna esitazione. E' la Veronica, vera immagine femminile della tenerezza!

Il Signore qui incarna il nostro bisogno di gratuità amorevole, di sentirci amati e protetti da gesti di premura e di cura. Le carezze di questa creatura si bagnano del sangue prezioso di Gesù e sembrano togliere via gli atti di profanazione che ha ricevuto in quelle ore di torture.

La Veronica riesce a toccare il dolce Gesù, a sfiorarne il candore, non solo per alleviare ma per partecipare al suo soffrire.

In Gesù, riconosce ogni prossimo da consolare, con tocco di tenerezza, per giungere al gemito di dolore di quanti oggi non ricevono assistenza né calore di compassione. E muoiono di solitudine.

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
come pesa il distacco da chi pensavamo
ci stesse accanto nei giorni della desolazione!
Ma tu, avvolgici con quel panno
che porta impresso il sangue tuo prezioso,
che hai versato lungo la via dell'abbandono,
che anche tu patisti ingiustamente.
Senza di te, non abbiamo
né possiamo dare alcun sollievo.
Amen

CANTO